ANNO XXIV. — Lunedì, 20 Marzo 1871 — N. 79.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIME
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 —
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 13. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 19 marzo

L'ORDINE DEL GIORNO MORDINI

La discussione sorta nella tornata precedente della Camera intorno all'ordine del giorno dell'on. Mordini, sarà parsa a molti non solo strana ma inintelligibile. Lo spirito di parte ed il disprezzo delle nozioni elementari del diritto pubblico si diedero la mano per suscitare una quistione politica, nel momento stesso in cui la Camera sembrava respirare, essendo giunta al termine d'una discussione che, se talora fu importante ed elevata e degna del vastissimo argomento, il più delle volte prese un indirizzo sofistico, con lo smarrire nella prima parte il concetto politico, nella seconda il principio di libertà vera ed efficace che Governo e Parlamento avevano proclamato.

L'ordine del giorno Mordini è il seguente: « La Camera dichiara che i principii e le disposizioni contenute nella « presente legge non debbono formar soggetto di patti internazionali. »

Che significa questa dichiarazione che il deputato Mordini invita la Camera di fare? Come si può stabilire che i principii e le disposizioni contenute in una legge non possono diventare soggetto di patti internazionali?

Non c'è forse una legge, la quale non discenda da qualche principio o non contenga qualche massima, che possa diventar soggetto di stipulazioni internazionali, quando l'interesse pubblico lo richieda e l'azione di quel principio o l'applicazione di quella massima varchi i confini dello Stato.

Nella prima parte della legge delle guarentigie vi ha delle disposizioni che niuno, il quale sia dotato di senso comune e non abbia la mente offuscata da passione politica, potrebbe asserire che mai non siano per entrare o non siano già entrate nel diritto pubblico internazionale e non possano esser materia di trattati pubblici. Se il Papa aderisse alla posizione che l'Italia gli offre, forse che questa sua adesione non potrebbe rivestire la forma di una convenzione pubblica?

È una semplice ipotesi, ma molte altre se ne potrebbe fare, le quali, per quanto non paia siano per realizzarsi, tuttavia debbono entrar nelle previsioni degli uomini politici.

D'altronde il proporre un ordine del giorno di questa fatta, non racchiude la minaccia di voler distruggere ciò che si è fatto?

Noi non sappiamo da quale criterio sia stato mosso l'on. Mordini, perocchè, come l'on. Bargoni non si è trovato alla Camera per sostenere la sua lunga aggiunta per la soppressione della compagnia di Gesù, così egli non vi si è trovato per isvolgere il suo ordine del giorno. Ma si capisce che tutti gli avversari della legge si affatichino a difendere un ordine del giorno, il quale per loro può avere il significato d'una protesta contro la legge stessa.

Nè vale l'opporre che esso ha per iscopo di non vincolare lo Stato e di evitar l'ingerenza di estere potenze. Chi è così soro ed inesperto da credere che perchè la Camera avesse votato quell'ordine del giorno, lo Stato non sarebbe vincolato e l'ingerenza di estere potenze diventerebbe impossibile? I vincoli che lo Stato pone a se stesso, gl'impegni che assume verso il Papa e la cattolicità forse che non sono sacri ed inviolabili? E qual via si seguirebbe per iscansare ogni intromissione di esteri Stati? La più triste e conducente all'opposta meta, perciocchè l'ordine del giorno dovrebbe metter tutti in diffidenza e porgere, della Camera che lo votasse e del governo che lo accettasse, un'idea assai poco lusinghiera. Esso non potrebbe anzi essere che fomite di dissidi e di contrasti, sarebbe un'arma pei nemici, una cagione di timore per gli amici, e poi dove si giungerebbe? Perchè si fosse dichiarato che i principii e le disposizioni della legge non possono esser soggetto di patti internazionali, le altre potenze sono obbligate di riconoscere questa dichiarazione? Il giorno che una di esse voglia darci noia, avrebbe nell'ordine del giorno sufficente argomento per colorire il suo disegno, chiedendoci quello che non le verrebbe mai in mente di chiederci, se il governo italiano avesse quella libertà di azione che l'on. Mordini vorrebbe levargli.

L'ordine del giorno, considerato sotto questi aspetti, si presenta come una macchina di guerra ed un estremo sforzo fatto dall'opposizione collegata degli avversari di Roma capitale d'Italia e degli avversari del Papato, per suscitare una quistione politica che metta di nuovo tutto in forse.

Ma esso, riguardato dal lato politico, è esorbitante. La Camera oltrepassa i suoi poteri ed offende le prerogative sovrane, volendo stabilire le materie su cui il potere esecutivo può stringere degli accordi internazionali. Essa ha il diritto di rigettare un trattato e di censurare il ministero che glielo ha presentato, non d'imporre al governo di non istipularlo. L'art. 5 dello Statuto dichiara che il Re fa i trattati di pace, d'alleanza, di commercio ed altri, e non c'è ordine del giorno che valga contro questa disposizione. La quale ci pare sarebbe bastevole a far ammettere la questione pregiudiziale e ad abbattere le obbiezioni che a questa si facessero, se non fosse preferibile d'entrar nelle viscere della quistione, per ismascherare i pericolosi sofismi adoperati a difendere l'ordine del giorno. Un'assemblea parlamentare deve evitare di troncare una quistione politica con quistioni di procedura. Guardatela in faccia, affrontatela; poi risolvete. Se si guarda in faccia l'ordine del giorno Mordini, apparirà così contrario ad ogni giusto pensiero politico e così bizzarro che niun uomo giudizioso e liberale potrà esitare un istante a respingerlo. E la reiezione, non ne dubitiamo, sarà la sua sorte; ma avrà avuto l'onore di speciale discussione e fors'anco di esser sepolto sotto il peso d'una votazione per appello nominale.

L'ITALIA E L'AMERICA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)
III. (V. N. 68)

New-York, 22 *febbraio* 1871.

Prima di continuare la mia relazione sulla grandiosa manifestazione dell'America a favore dell'unità d'Italia, permettetemi due parole sul sequestro di un giornale romano per aver riprodotto la nota lettera del padre Giacinto ai vescovi cattolici. Dopo lo sbaglio commesso dal governo nel sequestrare, tempo fa, l'enciclica del Papa, gli amici d'Italia speravano che esso sarebbe più cauto nel toccare alla libertà della stampa in modo particolare in tutto ciò che ha riguardo alla questione romana. Nella guerra sleale che il partito clericale in Inghilterra e negli Stati Uniti ha dichiarato all'Italia, la sola politica capace di sfruttare gli sforzi di quella congiura è la politica di grandi principii, la politica che sinceramente e lealmente si ispira alle esigenze della moderna civiltà. Se l'Italia vuole assicurarsi l'appoggio dei popoli civili (e con questo appoggio essa non ha nulla a temere dalle arti maligne de' clericali), egli è assolutamente necessario di dimostrare con fatti luminosi, senza timori e senza fermate, che gli italiani, abbattendo il potere temporale del Papa, intesero di entrare nella via maestra della libertà, e che in questa via intendono di procedere senza tergiversazioni o compromessi. Una politica che oggi fa grandi promesse all'umanità e domani le rinnega con pettegolezzi, che sono altamente odiosi al sentimento universale, non ammanserà le ire clericali, ma ci comprometterà dinanzi al mondo civile, che nell'emancipazione di Roma, più che altra cosa, salutava il trionfo della libertà religiosa in Europa.

La lettera del Padre Giacinto fu pubblicata in tutti i giornali d'Europa e d'America e nei due continenti ebbe almeno cento milioni di lettori. Comunque si voglia apprezzare quella lettera, egli è però un fatto che essa incontrò il favore universale, non foss'altro perchè rivelava, in chi la scrisse, un sentimento di indipendenza, che non è la dote predominante dei preti cattolici. D'altro lato le idee espresse dal celebre Carmelitano non possono incolparsi di soverchio radicalismo, se pure è vero, come è verissimo, che esse furono in tutti i tempi mantenute da riputati teologi della Chiesa Romana; fra gli altri dal Gioberti e dal Rosmini in Italia. Ora, che bell'idea volete voi che si facciano della civiltà italiana le moltitudini dei lettori che applaudirono a quella lettera, quando apprendono dai giornali che essa venne sequestrata? In Italia pochi forse si curano di tal sequestro; ma all'estero un tal atto fa più danno al paese che non dieci battaglie perdute. Tal atto rivela, nelle autorità che lo commettono, la mancanza di quell'istinto della libertà, senza di cui a nulla valgono le libere istituzioni.

Nè giova il dire che quel sequestro fu eseguito per ordine del potere giudiziario e non dell'esecutivo. Nel giudicare degli atti di altre nazioni, i popoli non entrano in queste distinzioni; di chiunque sia la colpa, essa cade sul governo, che è il legittimo rappresentante del paese. Un procuratore generale che si permette di disonorare l'Italia con quel sequestro, per l'onore d'Italia dovrebbe essere tolto dal suo uffizio in modo solenne; mettetelo in un museo archeologico, dategli un posto cospicuo tra le mummie d'Egitto, ma non lasciatelo a capo di un'importante magistratura nel nuovo Regno d'Italia. Pensate che gli occhi di due mondi stanno ansiosi guardando a ciò che fate.

Ma torniamo a bomba. Approvate dall'Assemblea le risoluzioni che esprimevano in brevi termini lo stato della questione e i sentimenti dell'America per riguardo all'Italia, il segretario dava lettura di un indirizzo al governo e al popolo italiano, in cui l'Assemblea inviava all'uno e all'altro l'espressione delle sue congratulazioni pel passato e delle sue speranze nell'avvenire. Parlava su questo il sig. Parke Godwin, distinto letterato e per la sua storia di Francia e più ancora per i molti suoi saggi di critica, autore altamente riputato in America ed in Inghilterra. Il Godwin fu per molti anni uno de' direttori dell'*Evening Post*, ed a lui vuolsi attribuire in gran parte l'alta posizione a cui giunse quel giornale. Come oratore politico, il Godwin non è secondo a nessuno in America, che è pure il paese classico dell'eloquenza politica. Conoscitore profondo della storia e della letteratura delle nazioni europee, della filosofia cultore passionato, severo nel raziocinio, ricco nelle imagini, caldo negli affetti, nello stile puro e robusto; egli sa fermare l'attenzione delle più vaste Assemblee, e padroneggiarne il sentimento e l'entusiasmo. Il discorso da lui pronunziato all'Accademia di musica in onore d'Italia rimarrà nella storia della letteratura americana monumento imperituro del suo affetto per la nostra patria e saggio incomparabile di quell'eloquenza che sa elevarsi all'altezza delle grandi cause, e nell'acquisto della libertà di un popolo sa celebrare il trionfo dei diritti di tutta l'umanità.

Il discorso del Godwin chiudeva la prima parte della festa; seguiva la marcia *Viva Italia*, suonata dalla banda militare del settimo reggimento della guardia nazionale di New-York, che è il corpo più perfetto che si abbia negli Stati Uniti. In altra mia vi farò cenno degli oratori che parlarono in onore d'Italia nella seconda parte della nostra festa.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 18 *marzo*. — Io amo la primavera come gli indiani amano l'oppio; se non che una diversa causa producendo diversi effetti, mentre l'oppio uccide gli indiani, la primavera fa addormentare il vostro corrispondente. Ecco perchè da alcuni giorni non comparisco sulle colonne dell'*Opinione*. Del resto, nulla hanno prodotto questi giorni da meritare l'attenzione dei lettori.

Un giornale nostro riporta una corrispondenza da Torino ad un giornale di cotesta città, in cui è detto di un progetto di fabbricazione del giardino detto dei *Ripari*. Il progetto non è cosa nuova, ed io, a suo tempo, cioè sei mesi fa, ve ne avevo scritto i particolari, che trovo ora inutile ripetere. Trattavasi in sostanza di una proposta presentata nel mese di luglio dello scorso anno da alcuni impresari di costruzioni nella nostra città, relativa alla fabbricazione dell'area ora coperta del giardino pubblico detto dei *Ripari*, coll'apertura delle vie di prolungamento e congiunzione di quelle che vi corrispondono, mediante la cessione gratuita del terreno a favore dei proponenti e compenso di esso colla costruzione del murazzo sulla sponda sinistra del Po in capo alla via dell'Ospedale.

Una Commissione di cinque consiglieri comunali fu incaricata di studiare la proposta, due dei quali avendo dato le dimissioni, furono surrogati con altro membro appartenente al Consiglio, e con altro estraneo al Consiglio comunale. Questa Commissione procedette nei suoi studi, ma una questione di molta importanza avendole fatto desiderare l'aggiunta di altri membri per il loro parere, questi furono nominati nelle persone dei consiglieri Di Sambuy e Barbaroux.

È quindi a credere che l'avviso della prefata Commissione circa l'accettabilità o meno della proposta come sovra presentata al Consiglio, non debba farsi attendere più a lungo.

Anche del progetto di una galleria, che dall'angolo dei portici di Piazza Castello si congiunga ai portici della nuova facciata del palazzo Carignano, vi ho tenuto discorso altra volta. Ora vi aggiungo che, *si vera sunt exposita*, una proposta sarebbe pervenuta al Municipio da una Società di costruttori, la quale si obbligherebbe di costrurre la galleria in questione su i disegni che dal Municipio verrebbero prescelti, colla erezione di un elegante caffè e delle botteghe laterali, a condizione che il Municipio conceda, per lo spazio di 25 anni, l'usufrutto del palazzo detto delle Finanze, situato sulla piazza Castello, dopo un qual periodo di tempo la galleria rimarrebbe di proprietà municipale.

È evidente però che l'accettazione di questo progetto (quando realmente esista) per parte del Municipio, è subordinato alla realizzazione del contratto di permuta di edificii pubblici fra il Municipio di Torino ed il Demanio dello Stato, la cui pratica fu non ha guari rimandata dal Consiglio comunale a maggiori studii. I membri della Società Gianduia, nel presentare testè al Municipio il resoconto delle feste carnevalesche, dichiararono pure in modo irrevocabile al sig. sindaco che non avrebbero più accettato alcun mandato. Dal resoconto come sovra presentato, si ha un'entrata netta a favore della beneficenza di L. 45 mila comprese le L. 8 mila del Bogorama, quale somma venne ripartita a seconda del programma.

Una lettera pubblicata dai giornali della nostra città dal chiaro dottore cav. Rizzetti capo dell'ufficio d'igiene municipale, conferma quanto io vi aveva scritto sulle favorevoli condizioni sanitarie nella nostra città, da taluno esagerate per alcuni casi di vaiuolo o di febbre tifoidea sviluppatesi nel principio dell'anno. Da detta lettera si ha in sostanza che in Torino tifo non c'è — che si ebbero bensì dal 1° gennaio alcuni casi di affezione vaiuolosa, ma

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

L'appendicista che fugge — Il signor Di Bülow e la musica italiana — Le Lucrezie di Firenze e quelle di Milano — Funerali di Giannina e Bernardone — *Il mandato dei giornalisti — Novità drammatiche* — Beethoven, *dramma in cinque atti del signor Cossa — Un po' di morale.*

L'appendicista dell'*Opinione* non è *immobile* come gli Accademici della Pergola; di tanto in tanto sente il bisogno di allontanarsi dal campanile e di farsi trasportare *sulle ali della locomotiva* in qualche angolo di terra italiana, dove non lo perseguitino le novità dell'amico Bellotti-Bon, le freddure del *Pompiere*, i concerti del Bülow, e i *Trovatori* e le *Favorite* del teatro Alfieri.

Questa volta sono appunto fuggito appena mi capitò fra le mani il programma di un concerto di *musica italiana* (*sic*) annunziato dal Bülow. Questo programma è veramente buffo. Il signor Bülow chiama *musica italiana* le *fantasie* del Listz e le sue sopra motivi delle nostre opere. Quanto a me, a questa *musica italiana* vestita alla tedesca preferisco addirittura la musica tedesca, che almeno è schietta e sincera. Se il signor Di Bülow voleva rendere un omaggio alla nostra musica, non poteva farci udire qualche componimento della nostra scuola di pianoforte, che non è seconda ad alcun'altra? Lasciando stare gli antichi, Clementi, Fumagalli, Golinelli, Gambini e parecchi altri che da un secolo in qua tanto fecero progredire fra noi lo studio del pianoforte, non meritavano un benigno sguardo dall'egregio concertista?

Io son pronto a lodare lo scopo di beneficenza per cui venne annunziato il concerto; ma il programma del medesimo mi parve una ironia ed ho pensato di venir a cercare un po' di distrazione qui a Milano, dove la musica in questo momento sonnecchia. Per mia disgrazia ha preso posto nello stesso convoglio quella stessa *Lucrezia* che per tante sere ci ha avvelenati alla Pergola. Qui la ritrovai più ingrassata, locchè significa che a lei i veleni non fanno male. È affare di gusti e di temperamento! Vi sono altri che ingrassano leggendo i romanzi dell'*Opinione Nazionale* o ascoltando ogni sera le operette dell'Offembach.

Osservando, però, ben attentamente la signora Lucrezia, vidi che non era precisamente quella di Firenze. Quella della capitale provvisoria è la signora Lucrezia Pozzoni; quella della capitale morale è la signora Lucrezia Fricci. E poi si dice che

Son le Lucrezie rare a trovar!

In pochi giorni ne ho trovate due, e non saprei davvero a quale dar la preferenza. Tutto ben considerato, se dovessi morir di veleno, mi farei avvelenare piuttosto a Firenze che a Milano.

Qui giunsi in tempo per assistere ai funerali del povero *Bernardone* che dopo essersi coperto di gloria alla Piazza Vecchia ed al Niccolini, fu colpito al teatro Re da un disastro uguale a quello di Sédan. Gli uomini come Bernardone e le donne come Giannina dovrebbero andar guardinghi nel passar gli Appennini. Tutti i giornali milanesi si scagliarono contro que' due poveri *coniugi*, ed anche contro di me che a Firenze feci loro da testimonio. Ora tutti gli impresari di Milano vanno dicendo che questo genere di musica non piace più al pubblico e conviene lasciarlo in disparte. Essi non rammentano i quattrini che guadagnarono col *Don Giovanni*, col *Matrimonio segreto* e con altre opere che avevano tante rughe sul volto quante ne ha la *Giannina*! Ingrati! Quanto ai critici, ed uno di questi è il Filippi, i quali dicono che i disseppellitori di codeste anticaglie non hanno il diritto di romper le scatole a venticinque milioni d'italiani, li prego di parlare per sè, per i loro amici, per i loro seguaci, e di non arrogarsi un mandato così esteso. Essi non rappresentano certamente gli italiani di Firenze che per due stagioni applaudirono l'opera di Cimarosa, nè quelli di Livorno, e tanto meno quelli di Napoli. Forse non rappresentano neanche gli italiani di Milano, i quali non hanno ancora dato un voto di fiducia ad alcun giornalista teatrale.

La mia assenza mi tolse il piacere di assistere alla prima rappresentazione della *Gratitudine*, nuova commedia del Suner; ma siccome spero che non le sia accaduto di morire improvvisamente, così al mio ritorno, cioè fra pochi giorni, sarà certamente in grado di vederne la quarta o la quinta rappresentazione e di renderne conto ai miei fedeli lettori.

Accetti, l'ottimo Suner, il mio sincero pronostico.

Le altre novità della settimana si ridussero ad un *Beethoven*, dramma del signor Cossa. L'autore del Fidelio non è personaggio da dramma o da commedia. Fu uomo bizzarro, diffidente, tormentato da precoci malanni. È certo ch'egli diventò sordo in ancor fresca età. Ma nessun fatto della sua vita porge argomento ad un'azione drammatica, e mi pare strano che il Cossa abbia potuto illudersi. N'è risultato un lavoro freddo, monotono, privo d'interessi. Altri maestri delle scuole germaniche avrebbero potuto meglio inspirare uno scrittore di drammi. Nelle vite di Weber e di Mozart c'è qualche cosa di drammatico, ed in quella dell'Haydn si troverebbero gli elementi di una buona commedia.

Al Cossa non si può contendere un merito assai raro ai nostri giorni. Il suo lavoro è *letterariamente* pregevole, buona la lingua, nobili quasi sempre ed elevati i pensieri. Ma ciò non basta. La bellezza della forma non vale a riempire la lacuna dell'azione. Ed a scuotere il pubblico dal suo letargo non valse neppure l'abilità del Biagi, che nella parte del protagonista ebbe dei felici momenti.

Prima di chiudere questa rassegna, richiamerò l'attenzione dei miei lettori e degli scrittori drammatici sovra un fatto narrato recentemente dai giornali francesi e confermato dal corrispondente parigino dell'*Opinione*.

« In Francia, scriveva il nostro corrispondente, è inevitabile una rivoluzione teatrale. » Si tentò a Parigi di rimettere in scena il *Frou-frou*, ma il pubblico non l'accolse più coll'antico favore. Questa è una lezione anche pel pubblico e per gli scrittori italiani. Il tempo dei drammi epilettici dev'essere passato così in Italia come in Francia.

F. D'Arcais.

che non pertanto in quest'anno la mortalità è inferiore a quella dell'anno precedente.

Catanzaro, 12 *marzo*. — Qui si è fatto un grande diavoleto per un indirizzo di condoglianza al Papa, mandato nel mese di dicembre, ed ora pubblicato dall'*Unità Cattolica* e poi dal *Calabro*, che lo denunziava alla cosidetta pubblica opinione ed alle autorità locali, come se l'unità d'Italia fosse per questo minacciata. Messo in sospetto da un tanto armeggiare e più dalle provocate ed imposte proteste e controproteste, un rispettabile individuo ha voluto leggere l'indirizzo, che ha trovato meno aspro e duro di molti altri indirizzi, che alla giornata si pubblicano, pei quali non si è fatto al certo il sussurro che questo ha provocato. La colpa di simile indirizzo dove sta? Più di tutto sta nella sua pubblicazione. Adunque, se processo deve farsi, si è contro il direttore dell'*Unità Cattolica* e del *Calabro*, che dandosi fra loro scambievolmente la mano con fini poco onesti e leali a seconda de' propri interessi, resero di pubblica ragione giaculatorie e motti che, al certo, chi li scrisse, non aveva in mente di pubblicare, e che, se per poco avesse potuto ciò temere, non avrebbe scritto. Ma di ciò, abbastanza.

Più che di ciò, il governo si dovrebbe molto preoccupare della sicurezza pubblica, seriamente minacciata da' briganti, dei quali, per uno che se ne prende, ne sorgono due e tre.

I sorbesi ed i gimiglianesi, rafforzati da nuove reclute, si sono resi così formidabili ne'mandamenti di Gimigliano e Taverna, che, da chiunque possiede, non si ardisce uscire in aperta campagna, se prima non si sia pagato il tributo in denaro, in oggetti, od in servizi a'detti banditi. Nella piazza del Sorbo, in presenza di un distaccamento di linea, un tale Canino uccise un tale Ursetta, in un modo atroce, e quindi andò a raggiungere i briganti suoi conterranei. — Sotto Marcedusa hanno formato una stabile dimora e da colà fanno partire le loro *cambiali a vista*, ossia viglietti di ricatto, che, per l'intimidazione in cui si giace immersi, ognuno si affretta di pagare, per non soffrir danno nella vita o nelle sostanze.

Si hanno ancora delle serie apprensioni che le bande, tanto nel Cosentino che nel Catanzarese, non si aumentino nella prossima primavera, essendosi resa più difficile la persecuzione di dette bande, per essersi separata la divisione territoriale militare delle Calabrie in due, cioè in quella di Salerno, più che dugento miglia lontano dalla Sila, ed in quella di Messina, più che ottanta miglia lontano da questo baluardo sicuro ed inespugnabile di briganti. Ora, se da Catanzaro, centro della regione calabra da' tempi più remoti, riusciva difficile la persecuzione de'briganti nella Sila, come questa si potrà fare da Salerno e da Messina?

PRODOTTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di febbraio 1871, confrontate con quelle conseguite nello stesso mese dell'anno precedente.

Eccone i risultati:

	1871		1870
Tassa sulla fabbricazione degli alcool L.	11,349 99	L.	» »
Id. birra e acque gazose »	22,195 06	»	» »
Id. polveri da fuoco »	4,964 13	»	4,835 66
Dogane »	5,731,409 08	»	5,671,158 33
Diritti maritt. »	293,176 69	»	191,040 89
Dazio consumo »	7,520,283 39	»	4,061,944 55
Sali »	5,681,955 31	»	5,840,945 25
Vend. delle polveri a prezzo ridotto »	36,646 11	»	91,266 52
Totale L.	19,314,979 76	L.	15,861,191 20

Si ebbe dunque un aumento nel febbraio 1871 di L. 3,453,788 56. Furono in aumento le polveri da fuoco di L. 128 47; le dogane di L. 60,250 75; i diritti marittimi di lire 102,135 80; il dazio consumo di 3,458,338 lire e 84 cent. Furono in diminuzione: i sali di L. 158,989 94; la vendita delle polveri a prezzo ridotto di L. 54,620 41.

Ecco ora il riepilogo delle riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto il mese di febbraio 1871, confrontate con quelle dello stesso periodo dell'anno precedente:

	1871		1870
Tassa sulla fabbricazione degli alcool L.	25,101 87	L.	» »
Id. birra e acque gazose »	43,417 19	»	» »
Id. polveri da fuoco »	8,029 26	»	8,393 98
Dogane »	11,041,664 —	»	12,058,596 19
Diritti maritt. »	545,764 99	»	487,444 85
Dazio consumo »	13,687,723 17	»	8,640,006 92
Sali »	12,214,066 31	»	12,810,685 41
Vend. delle polveri a prezzo ridotto »	78,551 25	»	203,337 59
Totale L.	37,644,318 04	L.	34,208,464 94

Si ebbe dunque un aumento nel 1871 di L. 3,435,853 10. Furono in aumento i diritti marittimi di L. 58,320 14; il dazio consumo di L. 5,047,716 25. Furono in diminuzione i sali di L. 596,619 10; la vendita delle polveri a prezzo ridotto di L. 124,786 34; la tassa sulle polveri da fuoco di L. 364 72; le dogane di L. 1,016,932 19.

LA CATASTROFE DI CHAMBÉRY

Sull'esplosione della fabbrica di cartuccie a Chambéry, già stata accennata dal telegrafo, il *Salut Public* di Lione del 17 ha da Chambéry in data del 15 la seguente corrispondenza:

Questa mane, alle ore 10 e 35 minuti, fu sentita una detonazione più forte che non sia quella di un cannone di grosso calibro, e tutti credettero che fosse, o effetto di una scossa di terremoto violentissima, o prodotta dall'esplosione di una delle polveriere. Invece, era la polvere di una delle nostre fabbriche di cartuccie che aveva preso fuoco, facendo saltare in aria il fabbricato.

Sventuratamente, quella fabbrica trovavasi situata fra le caserme ed il gazometro, ed era prossima a moltissime case. Abitualmente, vi lavoravano 200 operaie, ma da pochi giorni a questa parte il numero di esse era stato ridotto a 120 soltanto, nonchè alcuni uomini.

Pare che una capsula esplodesse, e comunicasse il fuoco prima alle altre capsule e quindi alla polvere. Prima dell'esplosione vi furono due detonazioni successive che durarono due o tre minuti come se fossero stati fuochi di fila, e che permisero a buona parte delle operaie di mettersi in salvo. La sentinella fu gravemente ferita.

La folla corse verso il luogo del disastro, ma fu invitata a ritirarsi perchè si temeva una nuova esplosione. Infatti, i pompieri che arrivarono a spron battuto, si affrettarono ad inondare dieci casse, ognuna delle quali conteneva tremila cartuccie, ed il cui legno aveva già incominciato a prendere fuoco.

Siccome in quella fabbrica non si portava che la polvere strettamente necessaria al lavoro quotidiano, al momento dell'esplosione non vi si trovavano che due soli barili di polvere, ognuno dei quali ne conteneva 50 chilogrammi.

È impossibile il descrivere ciò che avvenne subito dopo l'esplosione. Una infinità d'infelici donne e fanciulle, più o meno coperte di ustioni, emettevano grida strazianti e chiedevano aiuto.

I soccorsi furono solleciti quanto più si potevano desiderare: le vittime della catastrofe vennero trasportate all'ospedale dell'Hôtel-Dieu mediante barelle e vetture di piazza, ma alcune di esse morirono durante il breve tragitto.

Immediatamente fu pure stabilito un servizio di salvataggio, per estrarre di sotto alle macerie i disgraziati che v'erano sepolti, alcuni dei quali furono estratti ancora in vita.

Lo spettacolo che offrivano le sale dell'ospedale quando vi furono trasportate le vittime dell'esplosione, era tale, che non v'ha penna che valga a descriverlo. Tutti i medici della città, e tutte le persone atte ad assisterli vi si erano dato convegno, ed i medici fecero quanto era possibile fare in sì triste frangente.

Tutti gli ammalati avevano la faccia più o meno abbruciata ed annerita, e molti avevano il corpo coperto di ustioni, ed in parte carbonizzato.

Come già vi ho detto, al momento dell'esplosione, nella fabbrica di cartuccie si trovavano 120 persone; ebbene, negli ospedali dell'Hôtel-Dieu e della Carità oggi si trovano 49 feriti e 12 morti. Molte operaie, le cui ferite non sono troppo gravi, si fanno curare in casa loro, ed altre poterono mettersi in salvo, appena intesero la prima detonazione.

Fra i morti vi ha l'ingegnere Godar ed il pirotecnico Godin. Sventuratamente però, le ferite riportate da molti ammalati sono sì gravi, che si ha poca speranza di salvarli.

I danni recati dall'esplosione nei dintorni della fabbrica sono enormi; vi sono case atterrate e muri screpolati, e l'esplosione ruppe i vetri in quasi tutta la città, e danneggiò pure notevolmente il gazometro.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *National* del 14:

« In una riunione tenuta iersera dalle otto all'una, al ministero degli affari esteri, sotto la presidenza di Giulio Favre, riunione alla quale assistevano i signori: generale Vinoy, Ernesto Picard, gen. d'Aurelles, Pouyer, Quertier e Chopin, sarebbe stata adottata una decisione energica relativamente ai fatti di Montmartre.

« Nella giornata furono posti a disposizione della municipalità di Montmartre un certo numero di cavalli d'artiglieria per trasportare i pezzi. Sembra decisa la revoca di un certo numero di capi di battaglione che non vogliono più riconoscere l'autorità del comandante in capo della guardia nazionale.

« Notizie da Strasburgo recano che i tedeschi hanno incominciata la demolizione delle fortificazioni di quella città. Le antiche opere di difesa devono essere spianate e sostituite da un sistema di forti staccati che rassomiglia al sistema dei forti di Parigi. La linea dei forti sarà molto estesa e comprenderà Kehl, situata sulla sponda destra del Reno.

« Il 19 corrente, il principe Federico Carlo prenderà possesso del governo generale stabilito a Reims, sino al pagamento completo dell'indennità. Intanto la città è amministrata dal luogotenente-generale di Rosemberg. Le comunicazioni con Parigi soffrono molti ritardi. Dopo la conclusione della pace passano per Reims da circa 8 a 10,000 soldati al giorno. »

Si legge nel *Temps* del 14:

« Sempre gli stessi canti intorno alla colonna. Vi si muore continuamente per la patria e continuamente si bagnano i solchi di un sangue impuro. Allorchè siamo arrivati era appunto la volta di alcune compagnie di Montmartre. Tutti sanno ora come hanno luogo queste cerimonie. Un personale speciale sembra essere addetto alla colonna; esso non deve lasciare il monumento nè giorno nè notte. Sono due o tre ginnastici i quali coll'aiuto di cordami attuati alle palme del capitello, salgono e sospendono le corone e le bandiere sopra il piedistallo. Stanchi ora del piacere di divertire gli spettatori colla loro agilità ed abilità, essi fanno le cose con negligenza e staccano e rompono urtandoli, quasi altrettanti *ex voto* quanti ne sospendono. In questo modo le ultime offerte sono portate là inutilmente. Ma la cosa principale era di proclamare una volta per tutte la repubblica universale e la cosa è fatta. Un quadro di legno lo attesta. Per noi, che ci contenteremmo già di vedere la repubblica bene stabilita in Francia, confessiamo che quel quadro non ci ha sinora persuasi che l'aristocrazia inglese e la regina Vittoria non governavano più l'Inghilterra, e che, per non andare troppo lontano non vi sia ancora in Francia un imperatore di Germania al quale non mancano nè gli eredi nè i sudditi.

« Vien quindi la volta di un gruppo di luogotenenti e sottotenenti ben gallonati ed in permanenza. Essi sembrano credere all'utilità del servizio che fanno e non c'è che da compiangerli. Il loro incarico principale è di arringare da alcuni metri d'altezza le deputazioni e la folla. Sono quattro o cinque trombe e quattro o cinque tamburi che vigilano per segnalare da lontano i corteggi di bandiere e di corone votive e che, allorquando i personaggi principali della deputazione sono arrivati alla base della colonna si mettono a suonare ed a chiamare a raccolta. Spesso non si fa che un giro, però ho veduto che, come ai cavalli di legno, talvolta se ne fanno parecchi. Molte guardie nazionali che fanno il servizio della colonna hanno seco i loro figli, i quali, fra parentesi, devono dar loro molta noia.

« Tutto ad un tratto, ieri, mentre una di queste deputazioni stava per sfilare, si sente da un punto della piazza un gran tumulto, ben presto in mezzo a tre o quattromila baionette si vede un uomo pallido e lacero, e mille voci che gridano: « È un prussiano, una spia, un *sergent de ville* travestito! » Poi da tutte le parti: « Nel canale, gettatelo nel canale. Non lo conducete al posto, è troppo bene per lui! » Le baionette nondimeno proteggono l'uomo ed egli potè arrivare al posto presso al canale. In un istante tutta la folla era accorsa da quella parte. Le grida selvaggie risuonavano nell'aria. Sino alla Senna, i due parapetti del canale si erano gremiti di spettatori impazienti. I soldati vi correvano come gli altri. Un certo numero di mobili faceva la zuppa sul marciapiede, essi si alzarono per assistere al fatto. Fanciulli, donne, ma che donne! avevano la gioia negli occhi: « Nel canale! nel canale! egli lo merita! »

« Il posto di guardia fortunatamente non abbandonò la preda aspettata dalla folla. Non so come la umanità avrebbe potuto fare il suo dovere, se qualcuno lo avesse tentato; dalla folla stessa alcuni coraggiosi avrebbero protestato, ma forse sarebbe stato troppo tardi. Fremo pensando che ad ogni istante un grido gettato da un imbecille può disporre dalla vita di un uomo! Infine gli spettatori delusi, lasciarono i parapetti, pensarono allo spettacolo che avevano lasciato. I tamburi e le trombe suonarono e si fece il giro della piattaforma.

« Poco mancò che la pace pubblica non venisse turbata sopra un altro punto. Un piccolo distaccamento di guardie municipali a piedi si recava dalla via St-Antoine nel sobborgo. Tosto la folla lascia la colonna e si precipita su quegli uomini. Essa grida con furore: « Viva la repubblica! » Siccome essi non rispondono, vengono minacciati e scherniti. Poi come sempre coloro che stanno dietro agli altri, a cinquanta passi dal pelottone, danno l'ordine di disarmarlo. Nessuno osa farlo.

« Ecco come intorno alla colonna della Bastiglia la Francia si vendica della Prussia. »

Si legge nel *Journal des Débats* del 14:

« I cannoni di Montmartre sono oggi meglio custoditi che mai. Vi sono sentinelle ad ogni canto delle vie presso alla collina ed un cordone di sentinelle sulla sommità verso la piazza di St-Pierre. È impossibile di avvicinarsi al molino della Galette ed alla torre di Solferino.

« È stata battuta la generale a Montmartre ed a Batignolle e distaccamenti del 54°, 61° e 154° battaglione si sono decisi a raddoppiare di sorveglianza.

« Secondo quanto si dice, gli artiglieri volontarii hanno ora munizioni e sono decisi a difendersi. »

L'autorità prussiana fece affiggere sabato mattina il seguente avviso nella città di Rouen:

Comunicazione.

Il comandante in capo prega il colonnello reale di annunziare alla municipalità che mediante il fatto d'inalberare bandiere nere, risulta evidentemente quante case a Rouen sono libere per l'alloggio militare, e che circa 10,000 uomini vi potrebbero trovar posto.

Per risparmiare le marcie alle truppe dei dintorni di Rouen, è da prevedersi che parecchi battaglioni entreranno domani in città. Queste truppe saranno alloggiate per la maggior parte dappertutto dove sono inalberate bandiere nere. Non vi sarà quindi bisogno di biglietti d'alloggio.

Pel colonnello comandante in capo, il luogotenente colonnello e capo di stato maggiore

Firmato: Von Burg.

Alla municipalità perchè ne prenda cognizione.

Firmato: Jungé

Colonnello e comandante.

L'*Osservatore Triestino* del 17 riceve le seguenti notizie di Bombay 25, di Calcutta 22 e di Hongkong 8 febbraio:

« Il governo delle Indie comunicò telegraficamente colla Sublime Porta riguardo alle nuove tasse per i dispacci. Gli fu risposto che il governo turco non intende alterare le tasse. — Il capitano della corvetta italiana arrivata a Rangun è autorizzato a conchiudere un trattato col re di Birma. Egli è partito a tal uopo per Mandalay. — Si annunzia che il re di Siam visiterà quanto prima la città di Singapur. — È smentita ufficialmente la voce che il sovrano di Yarkand abbia impedito ai negozianti del suo territorio di recarsi alle Indie. — Il re di Birma nominò un apposito impiegato coll'incarico d'impedire le scorrerie nelle foreste confinanti col territorio inglese. — Il noto statista americano Seward è giunto a Madras dalla Cina, ed è alloggiato in casa di lord Napier. Il contrammiraglio Cockburn gli offerse il suo bastimento-ammiraglio *Forte* per recarsi da Bombay nel golfo Persico, quando avrà compiuta la sua escursione nelle Indie. — Si afferma che ogni anno vengono comperati o venduti a Zanzibar 15,000 schiavi. — Parecchi cospicui indiani di Giunoghur decisero di formare un fondo per sopperire alle spese de' giovani indigeni che vanno ad educarsi in Inghilterra. »

La *Libertà* di Roma ha i seguenti dispacci:

« *Vienna*, 18. — Il conte Wodzicki, del partito feudale, è proposto come ministro per la Galizia.

« *Berlino*, 17. — Al deputato democratico socialista, Lebel, che trovasi arrestato, il governo ha negato la facoltà di assistere alle sedute del Parlamento.

« *Londra*, 17. — Il *Daily-News* assicura che gli Stati Uniti offrono alla Spagna 100 milioni di dollari in cambio di Cuba e Portorico.

« *Parigi*, 17. — Molti fabbricanti alsaziani hanno deciso di trasportare le loro fabbriche in Francia.

« Il cardinale Bonnechose, in una sua lettera al duca di Mecklemburg accusa i tedeschi d'avere saccheggiato il suo castello. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 15 febbraio, a tenore del quale, i militari e i loro assimilati, che al 9 ottobre 1870 appartenevano all'esercito pontificio e che siano collocati a riposo in dipendenza dello scioglimento dell'esercito stesso, saranno ammessi a far valere i loro titoli a pensione secondo le leggi pontificie.

Quelli di essi invece che, ammessi nell'esercito italiano, avessero all'atto della loro ammessione, acquistato il diritto al ritiro secondo le leggi ora dette, potranno all'epoca del loro collocamento a riposo invocare l'applicazione delle leggi pontificie o di quelle italiane.

Nel primo caso avranno ragione soltanto alla pensione stabilita pel loro grado e stipendio, ond'erano provveduti prima del loro passaggio nell'esercito italiano, e pel tempo di servizio che avranno prestato sino all'epoca della giubilazione.

Nel secondo caso il servizio prestato nell'esercito già pontificio fino alla loro ammessione nell'esercito italiano, sarà pareggiato a quello prestato nell'esercito nazionale.

Rispetto ai militari tutti e assimilati sopra menzionati verranno osservate le forme vigenti pel regio esercito in quanto concerne l'accertamento dei loro titoli e la liquidazione della pensione.

2. Un R. decreto del 12 febbraio, a tenore del quale, la Camera di commercio ed arti di Fermo ha facoltà di imporre una tassa annua sugli industriali e commercianti del suo distretto giurisdizionale in ragione di centesimi 75 per ogni cento lire di reddito.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello degli impiegati al ministero di grazia e giustizia.

4. Due dichiarazioni identiche scambiate fra il ministro degli affari esteri nel regno d'Italia e l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Grecia a nome dei rispettivi governi, per regolare reciprocamente nei due Stati le condizioni delle Società anonime ed altre associazioni commerciali, industriali e finanziarie.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 marzo, a tenore del quale, a datare dal 1° aprile 1871, ciascuno dei reggimenti di granatieri e di fanteria di linea sarà formato: di uno stato maggiore, di tre battaglioni di quattro compagnie ciascuno, e di un deposito conforme al quadro organico annesso al decreto medesimo.

A datare dal 1° aprile 1871 le brigate granatieri di Lombardia, granatieri di Napoli, granatieri di Toscana assumeranno rispettivamente le denominazioni di: brigata di Lombardia, brigata di Napoli, brigata di Toscana, ed i reggimenti 3°, 4°, 5°, 6°, 7° e 8° granatieri muteranno la loro attuale numerazione e denominazione nella seguente 73°, 74°, 75, 76°, 77° e 78° reggimento di fanteria.

2. Un elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze continua ad essere, sotto l'aspetto della pubblica sicurezza, in una tranquillità che molti c'invidieranno e che attesta la buon'indole di questa popolazione. Basta dire che nei registri della Questura non vi ha segnato che il furto di alcuni fiaschi di vino dalla cantina del comm. F. È bensì vero che in questo furto vi ha la circostanza aggravante segnata nel registro suddetto, che il vino era scelto; ma Dio buono, senza questa, come trovare il lato delittuoso nel fatto? Se avessero rubato del vino guasto, non vi sarebbe stata forse insieme alla colpa la pena, e quindi pari e patta?

Abbiamo qualche arresto di oziosi e perturbatori della quiete. In quanto a questi ultimi, crediamo che ve ne abbia una categoria non soggetta ad essere arrestata, ma che non sia meno noiosa di quei beceri, che finiscono i loro concerti al suono delle catene, come usavano in *illo tempore* tutti i contralti di grido; e per questa categoria un grande miglioramento si avrebbe quando i negozi, gli uffici, gli studi si aprissero un po' più per tempo. D'ordinario, chi ha l'abitudine di far tardi e ritirarsi a casa verso le due e le tre dopo mezzanotte, beando le contrade per cui passano dei loro canti e delle loro grida, è gente che ha dei soldi in tasca, e non ha bisogno di essere in piedi al mattino di buon'ora. Vanno a letto alle tre, perchè vanno allo studio, all'ufficio, al negozio fra le nove e le dieci. Ove si anticipasse l'orario delle loro occupazioni, si raccorcierebbe naturalmente quello delle loro veglie. E non è, con questo, che vogliamo cambiare la città in un convento; ma via, dopo la mezzanotte, la maggioranza è a letto, e nei sistemi costituzionali la maggioranza ha il diritto di dormire.

E perchè non si potrebbe metter l'obbligo del permesso di cantare per le strade, rilasciato in seguito ad un esame che almeno facesse obbligo del silenzio ai lacerator di ben costrutti orecchi? Sopra cinquanta che si sentono cantar la notte è raro che se ne sentano un paio a cui la natura abbia accordato una voce ed un orecchio fatto per la musica. E quanto più hanno la voce sgradevole e l'orecchio fuor di registro, tanto più gridano i disgraziati!

Ieri venne sequestrata la *Vespa* per ordine dell'autorità giudiziaria e per il titolo di offesa alle leggi.

Domani (20 marzo) alle ore 11 ant., ha luogo nella sala della Società dei Risorti il Congresso degli orefici, i quali, da uomini pratici, vogliono discutere la necessità di unificare le leggi che riguardano la loro industria e il modo di riuscirvi.

Domani (lunedì) si rappresenterà al teatro delle Logge la nuova commedia *L'Ecole du mariage*, scritta in francese dal signor Enrico Montecorboli.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

In seguito a comunicazione ricevuta dall'estero è cessata la disposizione che vietava, nell'interno del regno, l'accettazione dei telegrammi privati non compilati in lingua francese, inglese o tedesca da transitare per la Germania del Nord per giungere a destino, od indirizzati ad uffici ad essa appartenenti.

È cessata pure la disposizione che vietava l'accettazione dei telegrammi privati in cifre o lettere segrete a destinazione della Germania del Nord.

Questa sera, 20, alle ore 8, il prof. Dionigi Sicuro farà lezione di diritto commerciale nella sala del R. Liceo Dante, dando compimento al tema dei commercianti.

Questa sera, 20, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, 2, presso via Maggio, il prof. Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale, e tratterà « della determinazione dei pesi specifici e della azione molecolare dei liquidi. »

Martedì, 21, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti seguiterà a parlare « delle origini. »

Alle 2 pom., il prof. A. Gennarelli continuerà le sue lezioni sull' « Asia minore. »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 19 marzo ore 1 pomerid.

Cielo sereno a Venezia, Genova e San Remo; piovoso ad Ancona, Procida e Napoli; nuvoloso o coperto nel resto d'Italia: nevica ad Urbino. Il mare è grosso a Portotorres; agitato a Cagliari, nel golfo di Napoli, a Rimini, nel Canale d'Otranto e lungo tutte le coste meridionali della Penisola. Barometro salito fino a 5 mm. in tutta l'Italia. Domina il N-E.

Ieri pioggia in varie stazioni. Greco fortissimo a Portotorres e libeccio fortissimo a San Teodoro.

Tempo sempre burrascoso con venti forti specialmente delle regioni polari.

Temperature estreme del dì 19 marzo

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 4 5

Massima + 10 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 18 marzo.

Salvadori Annunciata, d'anni 48 — Landucci Leonida, id. 71 — Bettini Angelo, id. 72 — Guidi Fulvia, id. 45 — Chiari Alfredo, id. 8 — Gambacciani Clorinda, id. 63 — Fiorini Giuseppe, id. 74 — Sugheri Teresa, id. 45 — Lastricati Giuseppe, id. 73 — Fanfani Vincenzo, id. 78 — Sottani Laudomia, id. 15 — Giunti Assunta, id. 84 — Puliti Basilio, id. 22 — Granelli Luigi, id. 56 — Benelli Concetta, id. 26.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 9, cioè 5 maschi e 4 femmine.

Matrimoni del 18 marzo.

Travaglini Oreste, vetraio, e Lorenzini Cesira, cucitrice.

Gabrielli Ferdinando, mosaicista, e Berni M. Colomba, sarta.

Brunori Cammillo, marmista, e Righini Adele, att. a casa.

Preg.mo sig. Direttore
del giornale l'*Opinione*,

Approfitto della ben nota cortesia della S. V. Ill.ma per pregarla a volere inserire nel suo accreditato giornale, attesa la importanza della cosa, le seguenti brevi parole sulla invenzione del sig. ingegnere Amedeo B. Cianferoni residente in Firenze fuori la Porta S. Niccolò alla Colonna, relativa alla direzione dei palloni aerostatici.

È a tutti noto come questo problema che si presenta della più ardua difficoltà, per l'elemento in ispecie in cui esso deve risolversi, affatichi le menti di quelli che, dediti a questi studi, comprendono sempre più la importanza e le conseguenze di una tale applicazione. Ora il predetto sig. Cianferoni si presenta al pubblico con un progetto, col quale appunto crede di aver risoluto in gran parte l'arduo problema.

A conforto della propria opinione ha ottenuto l'incoraggiamento a proseguire nell'opera per parte di uomini in tali discipline competenti.

La novità e la efficacia del principio risiede nell'applicazione d'un meccanismo a un pallone volante differentissimo nella forma dagli ordinari.

Per l'armonica combinazione delle parti egli ha potuto fare a meno della valvola di discesa e della zavorra per ascendere, la quale ultima cosa specialmente permette una notevole economia nel volume del pallone e quindi nelle perdite dovute alle resistenze, le quali vengono anche menomate dalla forma del pallone.

Perchè appunto reputo importante, dirò che questo Globo è capace di trasferimento, come da Firenze a Pisa, ad Arezzo, ecc., a Roma, con tappe proporzionali allo sforzo che sopporta onde superare le resistenze atmosferiche, senza bisogno di nuovo gaz nelle diverse partenze.

Per una delicatezza facile a comprendersi, e per amore di brevità, mi astengo dal fornire altri particolari e dal dilungarmi ulteriormente. Solo avverto che Cianferoni, sollecito di mettere in atto il suo sistema, ha aperto una sottoscrizione pubblica onde raggiungere i mezzi per tentare un primo esperimento dentro questa stessa città, ed al più presto possibile.

Anzi, qui credo utile far notare che la Società filocritica Giuseppe Baretti, che ha sede in Firenze con diramazione in tutta Italia, ha accettato dietro proposta della Sezione Matematiche, di aprire essa pure la sottoscrizione a detto scopo nel proprio seno.

So che ogni altro schiarimento relativo alla sottoscrizione, ecc., può ottenersi allo studio del signor ingegnere Giovanni Pellechi, via dell'Anguillara, N° 6, piano primo, o nello studio del detto signor Cianferoni, nella sua abitazione.

Io faccio voti perchè l'esperimento si faccia e raggiunga il successo sperato; non so che esortare vivamente i nostri concittadini ad accogliere con favore questo tentativo, ed a concorrervi materialmente nella vista dell'interesse generale e della scienza e dell'onore che singolarmente ne deriverebbe al paese, al cittadino del quale apparterrebbe il merito della scoperta.

Voglia la S. V. Ill.ma gradire i sensi della maggiore mia considerazione.

Conte Adolfo Cozza.

Notizie Interne e Fatti Vari

— Ieri l'altro, scrive il *Lombardo* del 18, giungeva a Pavia, di ritorno dalla Francia, ove aveva militato nelle file garibaldine, certo signor L. Beretta, il quale doveva scontare una condanna contumaciale di quarantacinque giorni di carcere, pronunciata in sua assenza, per reato di ribellione alla forza armata.

La famiglia, che da oltre un anno non lo vedeva, essendo egli passato in Inghilterra, subito dopo il fatto per cui fu condannato, era accorsa ad incontrarlo. Ma, non appena egli pose il piede in stazione, i carabinieri lo arrestarono, lo ammanettarono e si posero in via per condurlo alle carceri. Intanto si era radunata gente, e questa volle seguirlo, dimostrando con fischi la sua riprovazione per l'operato dei carabinieri.

Strada facendo, la folla ingrossò, i fischi accrebbero, e s'incominciò a domandare altamente la liberazione del Beretta.

Giunto il corteggio in piazza di S. Gabriele, il brigadiere dei carabinieri, avendo veduti alcuni sott'ufficiali, impose loro di prestargli man forte.

Sventuratamente, uno dei presenti trasse la sciabola dal fodero e minacciò la folla; s'impegnò tosto una mischia, nella quale alcuni cittadini furono percossi e quattro sott'ufficiali s'ebbero delle sassate al capo, che causarono loro più o meno gravi ferite.

Un maggiore dell'esercito, giunto sul luogo, riuscì, con conciliatrici parole, a calmare l'esasperazione ed a fare che l'assembramento si sciogliesse; dopo di che il Beretta fu condotto in prigione.

— Sappiamo, scrive la *Sentinella Bresciana* del 18, che la Banca nazionale ha deliberato, in vista delle numerose falsificazioni dei suoi biglietti del taglio di L. 40, di ritirarli dalla circolazione, e che ha quindi emanate le opportune istruzioni agli uffici da lei dipendenti, perchè non vengano emessi più biglietti da L. 40 e quelli che vengono consegnati sieno posti fuori d'uso.

Un altro biglietto da L. 1000 falso venne ieri nelle mani dell'autorità di P. S., che per ogni buon fine trasse agli arresti lo spenditore del biglietto finchè non sia chiarito da chi e come egli l'abbia avuto; l'arrestato è un tale del comune di M... nel circondario di Breno, e fu trovato possessore di quasi tremila lire parte in oro e parte in biglietti genuini; somma giustificata, a quanto pare, dalla sua condizione di negoziante. Il biglietto falso da L. 1000 è identico a quello stato sequestrato parecchi giorni or sono, e la falsificazione può facilmente riconoscersi al tatto della carta, ch'è di pessima qualità e per nulla somigliante a quella dei biglietti genuini.

La guerra franco-prussiana. — Togliamo dal *Monitore Prussiano* i seguenti particolari:

La guerra ha durato 210 giorni. Il 26 luglio, sette giorni dopo la dichiarazione di guerra, era terminata la mobilizzazione, e sei giorni dopo gli eserciti tedeschi, forti di 5 a 600,000 uomini, erano pronti ad entrare in campagna. Le cinque ferrovie che conducono alla frontiera avevano trasportato in media 42,000 uomini al giorno ed una quantità enorme di cannoni e carri. Le distanze percorse da quattro dei corpi prussiani variano dai 600 ai 900 chilometri.

Le operazioni stesse non durarono più di 180 giorni, durante i quali i nostri eserciti hanno sostenuto 156 combattimenti, vinto 17 grandi battaglie, preso 26 piazze forti, fatto prigionieri 11,650 ufficiali e 363,000 soldati, conquistato 120 aquile e 6,700 cannoni. — L'investimento di Parigi ha durato 130 giorni, durante i quali le nostre truppe hanno respinto vittoriosamente 22 sortite.

Interesse moderato. — Il cronista finanziario del *National* racconta il seguente fattarello:

I prussiani costrinsero la città di Fontainebleau a pagare in più volte delle somme considerevoli. L'ultima contribuzione di guerra imposta a Fontainebleau dal generale prussiano fu di 100,000 franchi; ma, siccome il sindaco e gli assessori municipali non riuscirono che a mettere assieme 75,000 franchi, se ne andarono ad offrire quella somma al rappresentante dell'imperatore Guglielmo, che la intascò, dicendo loro:

— Per completare la somma voluta, mancano 25,000 franchi, che io v'impresto al 12 per cento.

Non potendo fare altrimenti, la città di Fontainebleau dovette accettare quell'imprestito forzato.

Cinque miliardi in argento. — Il *Mémorial d'Aix* ha calcolato nel seguente modo il peso ed il volume di cinque miliardi di franchi in argento monetato:

Siccome un franco pesa 5 grammi, mille franchi peseranno 5 chilogrammi, cinquemila franchi 25 chilogrammi, mille volte cinquemila franchi o cinque milioni 25,000 chilogrammi, mille volte cinque milioni o cinque miliardi 25,000,000 di chilogrammi, pari a 25,000 tonnellate od a 250,000 quintali metrici.

Una tonnellata di acqua pura occupa un volume di un metro cubo, e siccome l'argento monetato, a volume eguale pesa circa dieci volte di più che non l'acqua pura, 10 tonnellate di argento monetato avranno il volume di un metro cubo, ed i cinque miliardi daranno un masso di argento monetato lungo 25 metri, largo ed alto 10 metri, ovvero un cubo di argento monetato che da ogni lato sarebbe un poco più lungo di 13 metri.

Una caricatura parigina. — In uno degli ultimi numeri dello *Charivary*, Cham dipinge un borghese ed un operaio che stanno conversando:

— Animo, amico mio, — dice il cittadino, — bisogna che vi risolviate a rimettervi a lavorare.

— È sempre lo stesso sistema, — replica l'operaio, — il povero popolo bisogna che si affatichi.

Mors tua, vita mea. — Nella *Patrie* del 10 corrente si legge:

Se l'assedio di Parigi cagionò la rovina di moltissimi negozianti ed industriali, per alcuni di essi fu pure un mezzo per fare immense fortune. Fra questi ultimi, noi possiamo citare un droghiere dei mercati centrali, che vendette tutti i suoi generi (di cui aveva una quantità considerevole) ad un prezzo quaranta e cinquanta volte superiore al loro valore reale, e che nello spazio di cinque mesi guadagnò la miseria di 600,000 franchi.

Un conciatore di pelli della via Censier, che abbandonò Parigi prima del blocco, si era rifugiato a Versailles, ove possiede un piccolo podere; e, per non starsene con le mani in mano, si pose a comperare dai tedeschi tutti i cuoiami freschi e tutte le pelli provenienti dalla macellazione degli animali che servivano alla sussistenza dell'esercito invasore. In meno di quattro mesi, quel cuoiaio guadagnò una fortuna di parecchi milioni, poichè rivendeva per 15 franchi ogni cuoio fresco ch'egli pagava 3 o 4 franchi. Fra cuoiami e pelli, quello speculatore, in soli quattro mesi comperò 880,750 pezzi dall'intendenza dell'esercito tedesco, numero che prova che, mentre noi credevamo i tedeschi difettassero di viveri, essi avevano sempre della carne fresca, e in abbondanza.

Decessi. — A Napoli, il 16 corrente, cessava di vivere, in età di 35 anni, Francesco Paolo Palizzi, valente pittore di *natura morta*.

— La *Lombardia* del 18 annunzia la morte dello scultore milanese Gaetano Benzoni, che contribuì assaissimo a far rinascere l'uso dei lavori artistici in terra cotta.

— Al *Journal de Genève* telegrafano da Bordeaux che Carlo Hugo, figlio del celebre poeta, ed autore di molti romanzi, fra i quali primeggiano quelli intitolati *Il porco di Sant'Antonio* e *La Boemia dorata*, è morto improvvisamente in seguito alla rottura di un aneurisma. Carlo Hugo aveva 45 anni.

COMUNICATO

La Giunta Municipale della città di Rapallo, in sua adunanza, 28 febbraio 1871, prendeva la seguente deliberazione:

« Il Presidente così parla al Consesso:

« *Signori!*

« Debbo porgervi una lieta novella.

« La schiatta dell'illustre *Giovanni Da-Vigo*, di quel sommo nostro concittadino, che Rapallo effigiava in marmo nel 1846, quell'insigne schiatta, che noi tutti credevamo estinta, rivive tuttavia in *Lionardo Vigo*.

« Il 1° del languente mese questi s'annunziava al sindaco da Aci-reale con una lettera compitissima. Con essa il signor Lionardo, narrato il come venne a conoscenza degli onori dai Rapallesi tributati alla memoria del suo grande arcavolo, manifestavane la sua riconoscenza coll'invio del primo volume delle sue opere: *Il Ruggero*, promettendone la continuazione; e tocco brievemente del ramo di sua famiglia, conchiudeva esprimendo il desiderio d'essere compreso nel novero dei cittadini Rapallesi.

« Io stimai prezzo d'opera comunicare tosto il tutto a chi nel 1846 elogiava quel sommo, all'esimio concittadino sacerdote Stefano Cuneo, il quale non tardava a ricambiare d'un saluto il nepote con un suo bellissimo epigramma.

« *Signori!*

« L'opera inviata dal signor *Lionardo Vigo*, e che ho l'onore di presentarvi, rivela nell'autore l'insigne poeta, il valente scrittore, il dotto pubblicista, ed attesta il nepote non degenere del grande concittadino, che cotanto illustrò la patria colle sue preclare gesta in casa e fuori.

« Ma già leggo sul volto dei miei colleghi l'impazienza di compiere all'atto graditissimo e rendere pago l'espresso desiderio, e quindi pongo fine al mio dire. »

« Ciò detto, e dopo letta la lettera in cui campeggiano i tratti più squisiti, di cortesia, di deferenza e gratitudine a Rapallo ed al Corpo civico;

« *La Giunta Municipale*

« Commossa nel più profondo dell'animo dal lieto annunzio; e reputandosi a somma gloria d'essere chiamata a compiere ed annoverare ne' suoi fasti un atto d'onore verso un rampollo illustre d'illustre prosapia;

« Previe le più sentite azioni di grazie al sig. *Lionardo* pel modo lusinghiero, e del prezioso dono con cui compiacevasi annunziare alla patria originaria; e nella fiducia vorrà, col tempo, onorare di qualche visita la città, che fu la culla del grande arcavolo suo;

« *A voti unanimi*

« Proclama il sig. *Lionardo Vigo* cittadino Rapallese, mandandolo inscriversi sul Registro di popolazione. »

NOTIZIE ULTIME

Ci scrivono da Perugia in data del 18 corrente:

Ieri, alle ore 8 antim. sei malfattori armati s'impossessarono, presso Toscolano (frazione di Monte Castrilli), di certo Costantino Capaldina, cui imposero il riscatto di L. 30,000, e riuscirono ad averne circa 1500.

Il medico di Toscolano, avuta appena notizia del fatto, radunò uomini armati, li dispose in imboscata, e riescì ad affrontare i malandrini.

Nel conflitto, uno dei malfattori, colpito all'occhio destro, rimase sul terreno, e gli altri, due dei quali feriti, si salvarono fuggendo.

I cittadini guidati dal medico non ebbero alcuna perdita.

Dalla Direzione generale del Tesoro è stata pubblicata la situazione delle Tesorerie dello Stato la sera del 28 febbraio.

Eccone il resultamento:

Entrata L. 1,136,214,744 40
Uscita » 994,423,331 59

Il 28 febbraio 1871, in numerario e biglietti di Banca rimaneva in cassa la somma di L. 141,791,412 51.

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO BECCARIA A MILANO

S. E. il ministro dell'istruzione pubblica ha diretto il seguente dispaccio telegrafico al conte Borromeo, presidente del Comitato Monumento Beccaria:

Milano, 18, *sera*.

Necessità parlamentari mi vietano partire da Firenze. A nome del Governo del Re invio ringraziamenti al Comitato promotore, lieti auguri alla nobile città che santifica l'anniversario della sua gloriosa epopea celebrando il filosofo, che scrisse il più bel capitolo del Vangelo civile e la profezia di cui il genere umano spera ed affretta l'adempimento.

Il Ministro: Correnti.

Il Comitato mandò al ministro il seguente telegramma:

La solennità si è compiuta splendidamente col concorso dei Municipii italiani, delle Università e delle Rappresentanze della scienza, delle arti e dei consorzi. Il Comitato porge ringraziamenti ed auspicii al ministero.

Il Comitato Beccaria.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 18. — La *Gazzetta tedesca del Nord* dice che il generale Fabrice non ha ratificato la convenzione conchiusa fra il ministro di finanze francese e il commissario civile Nostiz-Wallwitz, la quale modificava il trattato dei preliminari.

Cassel, 18. — Napoleone partirà domani per Londra, per la via di Colonia.

Bruxelles, 18. — Si ha da Parigi in data del 17:

La situazione di Montmartre è sempre la stessa. Le guardie nazionali continuano a fortificarsi. Non è segnalato alcun disordine. Il restante di Parigi è tranquillo.

Le dimostrazioni sulla piazza della Bastiglia continuano.

Due prussiani, arrestati dalle guardie nazionali alcuni giorni or sono, furono consegnati alle autorità legali. Le guardie nazionali avevano deciso di fucilarli, ma li consegnarono in seguito alla ferma attitudine delle autorità.

Oggi si terrà a Versailles un Consiglio di ministri, il quale si occuperà specialmente della nomina dei prefetti.

Si sta pure studiando seriamente la riorganizzazione del Consiglio municipale di Parigi.

Il ministro Dufaure si occupa della riforma della magistratura.

Più di 600 fabbriche furono riaperte a Parigi lunedì, immediatamente dopo che fu tolto lo stato d'assedio.

Alcune deputazioni delle Camere di Commercio di Mulhouse e di Strasburgo sono partite per Parigi, Bordeaux e Berlino per chiedere ai governi tedesco e francese l'autorizzazione che i prodotti delle loro città possano essere spediti in Francia con franchigia dei diritti, per un tempo determinato.

I fabbricanti alsaziani, avendo continuato a far lavorare i loro operai durante la guerra, hanno nei loro magazzini un deposito di 8 mesi. Giulio Favre promise alla deputazione di appoggiare le sue domande al Congresso di Bruxelles.

Il generale Vinoy indirizzò ieri ai generali comandanti l'armata di Parigi una circolare, la quale è un serio appello alla disciplina.

Bruxelles, 18. — Si ha da Parigi, in data del 17:

La maggior parte dei reggimenti verrà armata domani.

Parecchi giornali credono che il governo prenderà misure energiche contro i sediziosi di Montmartre.

Il maresciallo Mac-Mahon dichiarò di voler rientrare nella vita privata e di essere pronto a dare tutto l'appoggio possibile al governo.

Chiusura della Borsa:

Rendita francese 52; Prestito 53 25; Italiano 54; Austriache 807; Lombarde 367.

Bruxelles, 18. — L'*Indépendance Belge* annunzia che i lussemburghesi residenti a Parigi stanno per essere espulsi. Questa misura sarebbe motivata dal ritiro dell'*exequatur* del console francese a Lussemburgo.

Un'altra versione dice che le persone minacciate di espulsione non hanno potuto provare di possedere i mezzi di sussistenza.

Bruxelles, 18. — Si ha da Parigi, in data del 18:

Il *Journal des Débats* dice che i 17 deputati di Parigi, i quali hanno recentemente firmato il manifesto di conciliazione, si riunirono di nuovo ieri sera e decisero di fare un nuovo appello alla moderazione, insistendo presso le guardie nazionali affinchè restituiscano i cannoni.

Schoelcher fece una dichiarazione energica nello stesso senso.

Bruxelles, 18. — Si ha da Parigi, in data del 18:

Faron (?) con 300 uomini è bloccato sull'altura di Montmartre. Parecchi ufficiali furono fatti prigionieri.

Il generale Paturel ricevette una contusione.

Una grande folla e guardie nazionali circondano quell'altura.

Nelle strade, soldati di linea senz'armi fraternizzano col popolo gridando: *Viva la Repubblica.*

BORSE

Vienna, 18	17	18
Mobiliare	268 —	263 30
Lombarde	179 —	179 90
Austriache	403 —	404 —
Banca Nazionale	726 50	727 —
Napoleoni d'oro	9 94	9 94
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 85	124 85
Rendita austriaca	68 20	68 30

Berlino, 18	17	18
Austriache	219 3/4	219 —
Lombarde	96 5/8	97 1/4
Mobiliare	146 3/4	145 1/2
Rendita italiana	54 1/4	54 1/8
Tabacchi	89 1/4	89 —

Marsiglia, 18	17	18
Rendita francese	51 25	51 75
» italiana	54 10	54 30
Prestito Nazionale	486 25	486 25
Lombarde	— —	230 —
Romane	146 —	146 —
Spagnuolo	31 —	30 3/4
Egiziane 1866	407 50	408 75
Tunisino 1863	— —	161 —
Ottomane 1869	276 50	— —
Turco	— —	— —

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

Noi avemmo questa settimana un miglioramento sui corsi di quasi tutti i valori, miglioramento che oscillò alquanto il giorno in cui l'onorevole Sella fece conoscere alla Camera dei deputati il suo progetto finanziario, ma che prese inaspettate proporzioni all'indomani.

La rendita 5 0/0 al principio della settimana cotata a 56 95, discese in seguito fino a 56 77 1/2, per slanciarsi poscia improvvisamente a 57 65, dopo che fu conosciuto all'interno ed all'estero il progetto del nostro ministro di finanza. Sabato si manifestò una reazione e ricadde a 57 30, sempre però in vantaggio di 40 centesimi sull'ultimo corso della settimana passata.

Il Prestito Nazionale si negoziò al principio della settimana a 83 45 e 83 60: dopo l'estrazione dei premi retrocesse a 82, finendo per essere chiesto a 82 65, cioè in perdita di 1 lira sul corso dell'ultimo sabato.

Le Obbligazioni dei beni ecclesiastici negoziate dapprima a 79 70, discesero mercoledì fino a 79 30 e risalirono successivamente fino a sabato a 79 80.

Le Azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi acquistate in sul principio a 671, montarono venerdì fino a 676 e si negoziarono sabato a 674. — Le Obbligazioni hanno avuto parecchie transazioni a 470 50.

Le nuove Azioni della Banca Toscana si negoziarono a 1361 e 1360 verso il principio della settimana: in seguito si domandarono a 1362, e sabato si facevano a 1360.

Le obbligazioni 3 0/0 delle ferrovie romane si trattarono lunedì e martedì a 150 per fine corrente. Le obbligazioni delle antiche Livornesi si pagarono a 166 contanti e le azioni a 206. Le azioni delle meridionali esordirono a 328 25, si domandarono in seguito fino a 334 25. Sabato ricaddero a 333, serbando un vantaggio sull'ultima settimana di 6 lire. I Buoni meridionali hanno avuto parecchie transazioni a 440 50. Sabato si domandarono a 441 50 in rialzo di 1 lira 50.

Il prestito comunale di Napoli si pagò a 138 contanti, e il nuovo prestito della città di Firenze a 215.

Il Cambio su Londra a tre mesi prese le mosse da 26 45 a 26 40, per finire all'odierno corso di 26 50 e 26 45, cioè in rialzo di 13 centesimi sul corso di sabato passato.

Il Francia a vista domandato dapprima a 104 40, fu cercato oggi da 105 75 a 105 25 in rialzo di 1 lira e 25 sulla settimana passata.

Il napoleone d'oro si negoziò al principio della settimana a 21 02 e 21 05 1/2, discese martedì a 21 01 e 21; si rialzò in seguito bruscamente a 21 09 e 21 08, e sabato si acquistò da 21 08 a 21 06, cioè in rialzo di tre centesimi sulla passata settimana. (*Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, Direttore
Rombaldo Giovanni *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 18 marzo

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	57 32
» » 5 %	f. m.	— —	57 37
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2408 -
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	333 25
Obb. SS. FF, L-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	— —
» »	f. m.	457 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 18 marzo

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 35	57 50
» » »	f. m.	57 1/2	57 20
Banca d'Italia	f. m.	2408 —	2400 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	333 —	335 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	455 —	— —

Borsa di Torino del 18 marzo

Corso legale 57 47 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2466 2412
Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 10 a 21 08.

TEATRI D'OGGI

LOGGE — *L'Ecole du Mariage.*

PIAZZA VECCHIA — *Patria, nome e fortuna di una ragazza in un fiasco.* — Ballo. *Le avventure di una Grisette.*

PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

PRESTITO AD INTERESSI DELLA CITTÀ DI CASTELLAMMARE (Napoli)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

NEI GIORNI 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 E 21 MARZO

5120 OBBLIGAZIONI DI L. 300 IN ORO CIASCUNA, RIMBORSABILI ALLA PARI EMESSE A L. 245 ORO, 15 L. INTERESSE ANNUE IN ORO

In virtù della deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il dì 11 gennaio 1871, la CITTÀ DI CASTELLAMMARE emette, mediante pubblica sottoscrizione, 5120 Obbligazioni di L. 300 in oro ciascuna producenti annue Lire 15 d'interessi in oro, pagabili con Lire 5 ogni quattro mesi al 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre.

Inutile discorrere della importanza di questa Città sì vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria de costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esso destinato alla costruzione di un grande Stabilimento Balneario ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il **Prestito di Castellammare** si compone di **5120** Obbligazioni rimborsabili in 50 anni a Lire **300** in **oro** ed emesse a Lire **245** in **oro**. Esse producono **annue 15 Lire d'interessi** che il Municipio paga in **oro esenti da qualunque imposta presente o futura** in tre cuponi quadrimestrali di Lire cinque ognuno, il **30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre** nelle principali Città d'Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell'annuo interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile su dette Lire 17 al 13 20 in 2 25 risulta che un'Obbligazione Castellammare **dà annue Lire 19 25 di rendita**, che, ragguagliata a Lire 245, costo del titolo, rappresenta l'**8 per cento.**

Importa però notare che questo **8 per cento è costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le imposte **presenti** ma anche tutte le possibili imposte **future**

IN QUANTO AGL'INTERESSI

Paragonando l'Obbligazione **Castellammare** con le Obbligazioni di **Napoli 1868, Firenze** e **Reggio** (Calabria) e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le **Napoli**, che oggi valgono Lire 140, danno col maggior rimborso a Lire 150 annue Lire 7 20 ossia il 5 15 per cento.

Le **Firenze,** che oggi valgono Lire 215, danno col maggior rimborso a Lire 250 annue Lire 10 85 ossia il 5 per cento.

Le **Reggio**, in emissione a Lire 90, danno col maggior rimborso a Lire 120 annue Lire 4 60, ossia il 5 per cento.

Le **Castellammare** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, l'**8 per cento.**

Però conviene tenere presente che le **Napoli,** le **Firenze,** le **Reggio** concorrono a premi che le **Castellammare** non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni **Castellammare** può, per ogni due Obbligazioni di questa Città, comprare d'altra parte un titolo di un prestito a premi e sia puro il **Barletta** ch'è il più **vantaggioso** ed il più **caro** di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni **Castellammare** Lire **490**; per una Obbligazione Barletta Lire 60. — Totale: Lire 550.

Che gli daranno **tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100 annue Lire 40 d'interesse** ossia il **7 25** per cento e lo faranno concorrere ai premii di **Barletta** ben più numerosi ed importanti che non sian quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

SPECIALITÀ E GARANZIE DEL PRESTITO

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gl' interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato* (Art. 2 del contratto).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il 31 *Marzo*, 31 *Luglio* e 30 *Novembre* di ogni anno.

Gl' interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.

Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il 30 *aprile*, 31 *agosto* e 31 *dicembre* a Castellammare, Napoli, Torino, Milano, Firenze e Parigi. — Le Obbligazioni *rimborsate a Lire 300* sono emesse al prezzo di *Lire 245 oro*, pagabili come appresso:

VERSAMENTI:

Lire 20 alla Sottoscrizione	Lire 50 dal 25 al 30 novembre 1871.
Lire 30 al reparto dei Titoli.	Lire 50 dal 23 al 28 febbraio 1872.
Lire 50 dal 26 al 31 agosto 1871.	Lire 45 dal 25 al 30 aprile 1872.

Totale Lire 245 in ORO

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0[0 (all'atto del primo versamento).

Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà Lire 236 in oro, o Lire 247 80 in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0[0 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 Maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi, e ciò senza bisogno di preavviso.

Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N° 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionatamente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza, le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell'8 0[0.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

CASTELLAMMARE alla Cassa Municipale.
TORINO presso i Sigg. U. Geisser e Comp.
» » Carlo De Fernex.
FIRENZE » B. Testa e Comp.
» » Giustino Bosio.
VENEZIA » Henry Teixeira de Mattos.
» » P. Tomich.
MILANO » Compagnoni Francesco.
» » Algier Canetta e Comp.

ROMA presso B. Testa e C., via Ara Cœli, 51, Palazzo Senni.
» » Giuseppe Baldini, Corso, Palazzo Simonetti.
GENOVA » L. Vust e Comp.
» » A. Carrara.
NAPOLI » Onofrio Fanelli, 256, Toledo e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.
VERONA » Figli di Laudadio Grego.
» » Fratelli Pinchierli fu Donato.

LIVORNO presso Moïse Levi di Vita.
BOLOGNA » Luigi Gavaruzzi.
» » Giuseppe Sacchetti.
MANTOVA » L. D. Levi e Compagni.
PIACENZA » Cella e Moy.
MODENA » M. G. Diena fu Jacob.
TRIESTE » la Succursale della Wiener Wechslerbank.
VIENNA » la Casa princ. della Wiener Wechslesbank.

Ed in tutte le altre Città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopra indicate.

TIPOGRAFIA DELL' *OPINIONE* DIRETTA DA C. CARBONE.